

**Ben Johnson
Oggi
il verdetto**

Stamane a Parigi la commissione IAAF ufficializzerà il doping del canadese Recidivo, sarà squalificato a vita La decisione avrà decorso immediato

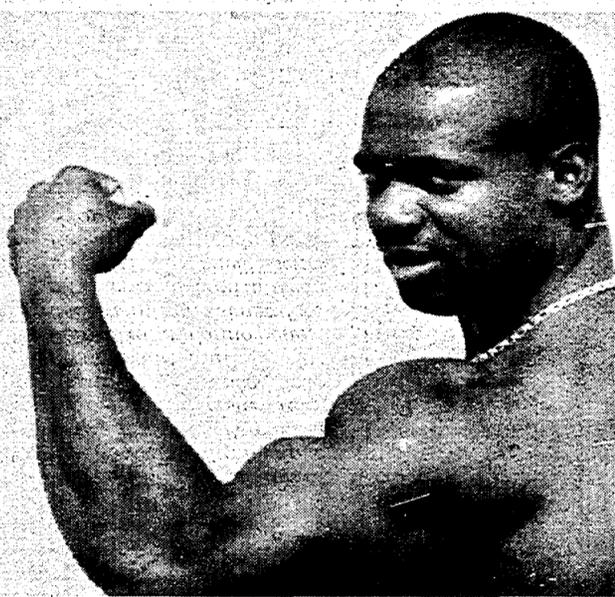
Ultima corsa

PARIGI. Da questa mattina Ben Johnson sarà un ex atleta. Per le 10.30 presso l'Hotel Le Meridien del capoluogo francese è infatti fissata la riunione della speciale Commissione Doping della IAAF. Cinque uomini (tra cui l'italiano Antonio Dal Monte) decideranno il destino del canadese «pizzicato» positivo ad un controllo. La sentenza - le voci circolate ieri negli ambienti londinesi della Federazione internazionale sono tutte colpevoliste - dovrebbe essere emessa dopo un vertice di un paio d'ore. In caso di conferma della colpa, analisi più controanalisi, Johnson

sarà automaticamente squalificato a vita, in quanto recidivo. Una regola ferrea che non può ammettere deroghe o distinzioni. A gennaio il velocista era stato sottoposto a tre controlli dell'urina in occasione di altrettante gare indoor in Canada. «Dei tre esami - ha dichiarato ieri il presidente della Commissione antidoping, lo svedese Arne Ljungqvist - ce n'è uno il cui risultato suscita sospetti». Infatti, si è accertato un livello elevato di testosterone (cinque volte superiore alla media).

La decisione lampo che verrà presa stamani a Parigi trova una logica spiegazio-

ne: dal 12 al 14 marzo a Toronto si svolgeranno i campionati mondiali indoor di atletica leggera, e la IAAF vuole chiudere per tempo il capitolo. Esattamente quello che ha cercato di evitare la federazione canadese che, per ragioni evidenti di cassa, avrebbe desiderato vedere in gara la stella giamaicana naturalizzata in Canada. Dopo la sentenza dei Cinque Saggi di oggi, sulla vicenda calerà definitivamente la parola fine. Infatti, il consiglio della IAAF, presieduto da Primo Nebiolo, provvederà soltanto a ratificare la decisione presa dalla commissione.



Nostini a 79 anni dopo la scherma vuole la poltrona n. 1 del Coni

Il moschettiere sfida a duello Arrigo Gattai

ROMA. «La situazione dello sport italiano, all'inizio del nuovo quadriennio e alla luce delle tante cose che in questi giorni sono state dette da più parti, merita un approfondimento particolare. Ecco perché ritengo opportuno, nella mia veste di vicepresidente del Coni, uscire da un lungo periodo di riservatezza ed esprimere il mio parere». Con queste parole il decano dei dirigenti sportivi italiani, Renzo Nostini, ha annunciato ieri la sua decisione di incontrare la stampa martedì prossimo in un albergo di Roma. Un segnale che ha preoccupato non poco i principali dirigenti del Comitato olimpico nazionale, a cominciare dal presidente Arrigo Gattai.

Il riserbo di Nostini sui contenuti della conferenza stampa, ha inevitabilmente alimentato «dietrologie» di ogni tipo sulle sue reali intenzioni. Qualcuno ha azzeccato l'ipotesi, rilanciata anche da un'agenzia di stampa, che l'ingegnere romano intenda sfruttare l'incarico con i giornalisti per annunciare la sua candidatura alla presidenza del Coni, in concorrenza con Arrigo Gattai. Per quest'ultimo si tratterebbe di un rivale inatteso, in quanto fino ad oggi si è sempre parlato di un candidato unico sia per la prima poltrona del Comitato olimpico sia per la segreteria generale dell'Ente. Quest'ultimo incarico è ancora ricoperto da Mario Pescante, il quale, pur trovandosi ad assolvere questo ruolo da ben 19 anni, è intenzionato a ripresentare la sua candidatura per il prossimo quadriennio olimpico. Tornando a Renzo Nostini, bisogna aggiungere che è anch'egli incluso nella lunga lista di persone per le quali è stato richiesto il rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero per il caso Olimpico. Il pronunciamento sulla vicenda del giudice per le indagini preliminari Ruotolo è atteso per il prossimo 21 maggio.

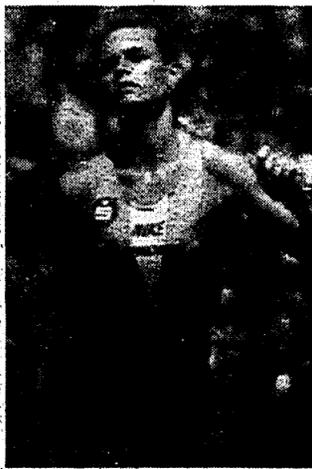
Le piste d'atletica laboratori della chimica proibita

MARCO VENTIMIGLIA

In questi casi il refrain di Primo Nebiolo, padre-padrone dell'atletica internazionale, è sempre lo stesso: «Tutti a dire che l'atletica è lo sport del doping. Non è vero, in molte discipline sportive succede lo stesso se non peggio. Il problema è un altro: noi i controlli li facciamo e bene. Non si può dire lo stesso di altre federazioni. Non ha neanche tutte le ragioni. Se è vero che non c'è nessun motivo per pensare che l'incidenza del doping in atletica sia maggiore rispetto ad altri sport, ciclismo e sollevamento pesi ad esempio, è altrettanto vero che nessun'altra disciplina ha consegnato alla cronaca tanti illustri personaggi pescati con le mani nel sacco. Tre nomi per tutti: Katrin Krabbe, Harry Smith Reynolds e il recidivo Ben Johnson. E se a finire nella rete dei controlli sono i

numeri uno della pista, non si può pensare che si adotti nei loro confronti il medesimo basso profilo usato per le pratiche chimiche di un gregario del pedale o di un anonimo sollevatore bulgaro. Sulle imprese dei campionissimi si possono costruire autentiche multinazionali dello sport, come ben sa Primo Nebiolo. Federazioni multimiliardarie grazie agli sponsor e ai proventi dei contratti televisivi. Ma se qualche stella dell'atletica inciampa nei test antidoping, ecco che il meccanismo dello sport-spettacolo si ritorce contro chi lo alimenta con tanta costanza.

Ma la peculiarità del rapporto fra atletica e doping non si esaurisce nella notorietà dei scopolivoli. Sono le caratteristiche stesse della disciplina regina a renderla un laboratorio ideale per chi crede più in pozioni e alambicchi che nel-



Katrin Krabbe, risultata «positiva» l'estate 1992 al clenbuterolo. In alto, a destra, il recidivo Ben Johnson

l'allenamento. In pista e in pedana l'attività dell'atleta è razionalizzata all'estremo. Il risultato consiste in un tempo o in una misura, per conseguire occorre correre, saltare o lanciare, i gesti più naturali alla macchina uomo. Poche le variabili da tenere sotto controllo rispetto a discipline più complesse che comportano l'uso di un attrezzo o il gioco di squadra. Ed è questa relativa semplicità che calamita sull'atletica le attenzioni degli stregoni del doping. L'effetto di una sostanza chimica sulla prestazione è facilmente rilevabile, i fattori che possono interferire sulla lettura dei risultati sono ridotti al minimo. Proprio per questo l'atletica si è trasformata negli anni in una sorta di frontiera del doping. E qui che sono stati testati tutti i prodotti proibiti poi destinati ad uno sciagurato uso di massa in tante altre discipline.

Provengono dai laboratori

oculto dell'atletica anche i due prodotti attualmente più in voga nel mercato dell'illecito: l'eritropoietina, il cui irrompere sul palcoscenico del doping ha rapidamente oscurato la sinistra fama dell'autoemotrasfusione. L'eritropoietina agisce sul sangue del soggetto, aumentandone la capacità di veicolare l'ossigeno. Un'azione a livello ematico che incrementa la resistenza aerobica dell'atleta. Caratteristiche che rendono questa sostanza, inclusa soltanto di recente nell'elenco Cio dei prodotti proibiti, assai appetibile a fondisti e mezzofondisti.

Ma in realtà clenbuterolo ed eritropoietina sono soltanto gli ultimi ritrovati doping ad essere stati smascherati. L'esperienza insegna che la lotta al prodotto illecito è sempre in ritardo rispetto all'evolversi della chimica proibita. Per sapere cos'altro hanno partorito i Medici dello sport occorre attendere. Meglio se con un occhio alla pista.

Basket. Knorr e Benetton con facilità: stasera finale di Coppa Italia

L'inesorabile legge del più forte: mandibole slogate dagli sbadigli

Finale annunciata. Knorr e Benetton stasera a Forlì si giocano la Coppa Italia, dopo aver onorato ieri i pronostici senza particolari patemi. Bologna ha regolato Trieste 79-61, approfittando al meglio delle assenze di Fucica, Cantarello e English. Treviso s'è sbarazzata della Ticino (serie A2) pensando un tempo di fronte alle bombe di Vidili. Stasera alle 20 il match decisivo, differita ore 23.45 su Rai2.

MIRKO BIANCANI

FORLÌ. Ordinaria amministrazione, tre tempi su quattro di sbadigli, la speranza che stasera alle 20 si possa respirare una tantum il profumo di una partita vera. A giocarsi la Coppa Italia saranno Knorr e Benetton, carnefici implacabili di Trieste e Siena ma anche - in modo del tutto involontario - di parte della credibilità della manifestazione. Negli anni passati era sempre stato spettacolo sin dall'avvio, stavolta i 6500 contingenti sugli spalti si sono annoiati parecchio.

La prima partita è spirata prima di emettere il primo verdetto. Quando la Stefanel è scesa

in campo senza English in quintetto; anche i meno spericolati hanno compreso che sarebbe stata una gara parecchio bugiarda. Alla squadra di Tanjevic mancavano gli Fucica e Cantarello per infortunio - e la sola assenza di Moretti tra i benettoniani non sarebbe mai bastata a presenziare sul parquet un match appena un po' equilibrato. E così è stato. Anzi, di più. La partita, se ci perdonate il giochino di parole piuttosto stupido, non è mai partita. Proprio come i gialli, che hanno infilato il primo canestro dopo quasi sei minuti di gioco. Entrambe le squadre in

avvio hanno provato la difesa a zona. Ma mentre quella bolognese avviluppava con buoni risultati Bodiroga, la retroguardia schierata da Trieste si è subito trasformata in una Maginot di cartavolina sulla quale hanno inflitto prima Brunamonti e poi, soprattutto, Danilovic. La prova? Addosso all'astro serbo ha faticato invano Pilutti, e la precocità con la quale ha commesso i cinque falli sta lì a fotografare la partita di entrambi.

Penso Binelli per scelta tattica - tre personali dopo sette minuti - la Knorr ha pescato in Canera una carta di credito meno luccicante ma ugualmente efficace. Privata della batteria di esterna e di un quasi lungo importantissimo e atipico come Fucica - a Trieste aveva piegato quasi da solo la Virtus - la Stefanel si è ritrovata costretta a scoprire anche sotto le piante. Troppo fragile la resistenza di Alberti, Poi Bodetto e dello stesso Meneghin alla tribuna bianconera, troppo semplice per la capofila del campionato imbastire trenta minuti di

maniera e relax. La ripresa? La sta cercando la Raffai. Restano negli occhi il 9/12 al tiro di Danilovic, i 6 rimbalzi di Brunamonti, il 4/6 di Morandotti (che ha risposto bene anche su Bodiroga).

Benetton-Siena ha invece finto di regalare emozioni per venti minuti abbondanti. Sorpresa dalle penetrazioni di Daye e dalle bombe di Vidili, condizionata da una certa supponenza che nel primo tempo ha risparmiato il solo Fellicani, la squadra di Stani ha faticato a inquadrare il match. Ha inseguito per tutta la prima frazione, prima di chiamare al prosenio Tony Kukoc: parziale di 21-8 in avvio di ripresa, 7/10 complessivo per il croato, e tanti saluti al thrilling. Per la gioia di Corchiani (30 punti), che ha inflitto su una Ticino ormai negli spogliatoi.

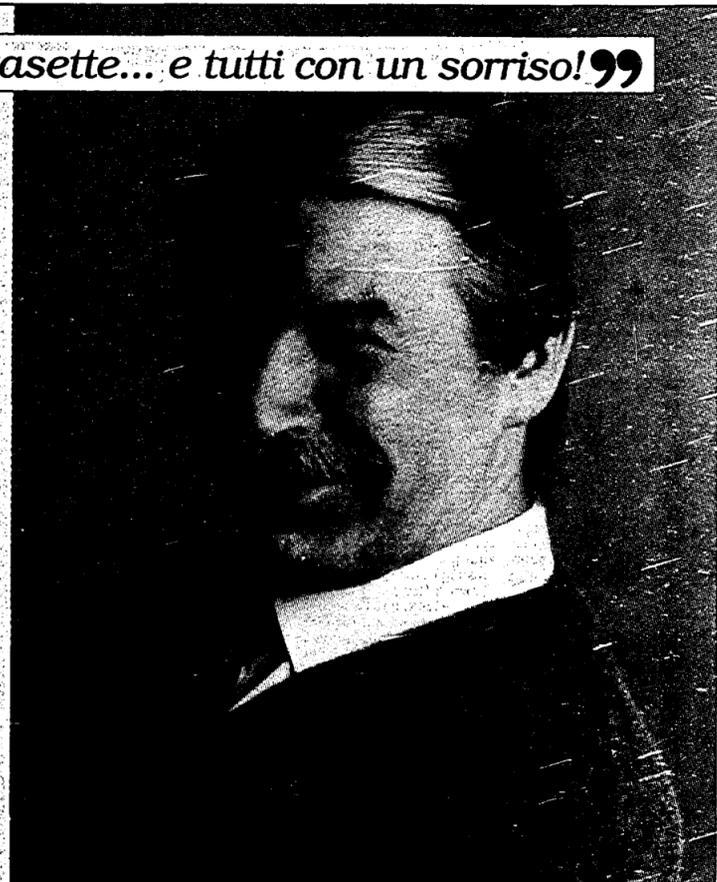
Risultati scemifinali:
Knorr-Sienese 79-61
Benetton-Ticino 95-82
Finale: Knorr-Benetton (stasera ore 20, differita su Rai2 ore 23.45).

BREVISSIME

- Giallo oro.** Prima la sciatrice azzurra ai mondiali juniores di Montecampione. Bronzo per l'azzurro Massimiliano lezza nella discesa libera; primo il francese Llorach, secondo l'austriaco Strobl.
- Rugby, Piacenza penalizzato.** Di un punto in classifica per aver schierato nell'incontro di domenica scorsa un atleta sospeso per tre settimane.
- Rugby azzurro.** Il tecnico della nazionale italiana, Bertrand Fourcade, ha convocato per il torneo di Hong Kong (27-28 marzo): Giuliano, Francescato, Barba, Dominguez, M.Cutilita, Bordon, Vaccari, Amore, Perille e Pietrosanti.
- Basket Mangiacchi.** Marco Calamai esonerato dall'incarico di capo allenatore a causa di «divergenze sui programmi della squadra».
- Cina, Olimpiadi.** Alla vigilia dall'arrivo a Pechino della delegazione del Cio per i Giochi del 2000, un cartellone è stato imbrattato con della vernice, in segno di dissenso.
- Tennis a Indian Wells.** Ivanisevic, Agassi e Stich sono stati eliminati ieri rispettivamente da Mancini (6-2; 6-3), Rosset (3-6; 7-6; 6-4) e Santoro (3-6; 7-6; 7-6).
- Pallavolo, Coppa Coppe.** Domani inizia, nel «Palaoimpia» di Verona, la Final Four. Saranno impegnate: Misura Milano, Gabeca Montichiari, Cannes e Aris Salonico.
- Ferrari niente test.** A causa di una fitta pioggia la Ferrari è stata costretta a disertare l'autostrada di Imola sul quale erano programmate prove di affidabilità del nuovo motore.
- Narozhilenko record.** Sul 60 metri ostacoli ha migliorato di un centesimo il secondo il primato mondiale da lei stabilito martedì scorso a San Sebastian, in Spagna. Il nuovo limite è di 7"67.
- Calcio, Coppa Coppe.** Anversa-Steuva (andata dei quarti) è finita 0-0.

“ Centotrentasette... e tutti con un sorriso! ”

“ Anche oggi centotrentasette piatti, di tutti i tipi e per tutti i gusti. Perché, si sa, ognuno ha le sue preferenze e non è mica facile accontentarli tutti. Però gli affari vanno bene, i miei clienti sono simpatici e mi piace accoglierli tutti con un sorriso... e quelli Ticket Restaurant in modo particolare! ”



Noi di Ticket Restaurant. Giancarlo Fadini, ristoratore convenzionato.

Caos al Rally portoghese Teppisti si scatenano contro la Lancia di Sainz Ne approfitta Delecour

ESTORIL. La prima tappa del Rally automobilistico del vino Porto, valevole per il campionato del mondo piloti di rally, si è conclusa fra polemiche e in un clima caotico, senza nemmeno una classifica ufficiale: la giuria della corsa ha dovuto rinunciare a stabilire quale tempo assegnare al capo-classifica Francois Delecour, il quale non aveva disputato la penultima prova speciale cronometrata del giorno prima. Il francese si è rifiutato di partire adducendo «motivi di sicurezza». Mentre quasi tutti gli altri piloti correvano la prova, la giuria decideva alla fine di annullarla, prendendo la «soluzione meno ingiusta». La corsa, intanto, subiva ritardi pesantissimi, e il pubblico si

dava ad atti di vandalismo, gettando oggetti di ogni genere sul tracciato danneggiando la corsa. Ne faceva le spese Carlos Sainz che, già penalizzato dall'annullamento della penultima prova cronometrata (il suo risultato avrebbe consentito al pilota della Lancia di passare al comando della classifica), è uscito di strada per la mancanza di visibilità provocata dal fumo dei pneumatici bruciati dal pubblico.

Classifica: 1) Delecour-Gratoloup, Ford Escort Rs Cosworth, 3h00'51"; 2) Blaision-Sivieros, Ford Escort Rs Cosworth, a 45"; 3) Sainz-Moya, Lancia Rapsol, a 1'12"; 4) Aghini-Farocchia, Lancia Totip, a 1'13"; 5) Florio-Brambilla, Lancia Astra, a 3'32".



Gli esercizi convenzionati con Ticket Restaurant sono tantissimi in tutta Italia: bar, pizzerie, ristoranti, tavole calde, locali di tutti i tipi e di tutte le dimensioni. Però hanno tutti una cosa in comune: sanno che con noi si lavora meglio e si fanno più affari. Per questa ragione accettano sempre volentieri i Ticket Restaurant. Anche per questo siamo i leader della ristorazione aziendale in Italia. Telefonateci!

Scoprirete che Ticket Restaurant può essere la soluzione ideale per voi.

NUMEROVERDE
1678-34039

Ticket Restaurant. Il valore del servizio.